

Il rapporto di Confindustria

Fvg, timida crescita nel terzo trimestre

Calligaris: la crisi non è finita. Politica, imprese e sindacati uniscano le forze

UDINE. La fase di recessione non è ancora terminata, ma il quadro complessivo appare in leggero miglioramento. È il dato che emerge dall'indagine congiunturale del terzo trimestre 2009 realizzata dalla Confindustria del Friuli Venezia Giulia. Il rapporto è stato realizzato su un campione di imprese industriali che dispone di 22 mila 217 addetti e rappresenta la quasi totalità dei settori industriali manifatturieri presenti in regione e dei relativi rami, caratterizzandosi nei più rappresentativi per circa: 12 mila e 300 addetti nei cinque rami delle industrie meccaniche, 2 mila e 900 nel legno e mobili in legno, duemila negli alimentari e mille e 400 nella produzione e prima trasformazione dei metalli. Il campione registra un fatturato di 8.048 milioni di euro, per il 48,4% sul mercato nazionale e per il 51,6 su quello estero.

Nelle variazioni tendenziali (che rappresentano il paragone con lo stesso trimestre dell'anno scorso), dunque, tutti gli indicatori, pur mantenendo il segno negativo, sono in crescita. Che significa: il lungo trend decrescente del settore industriale sembra aver iniziato, dopo il picco negativo del primo trimestre, una timida e ancora incerta inversione di tendenza. Le variazioni rispetto al trimestre precedente, indicano che da luglio a settembre 2009 solo la produzione ha un anda-



Il presidente Fvg di Confindustria Alessandro Calligaris: le imprese e l'occupazione vanno ancora sostenute e c'è bisogno di trovare soluzioni condivise

mento calante scendendo di poco sotto lo zero (-0,8 %). Le vendite totali, invece, ritornano positive, segnando un +5,1%, grazie alla buona tendenza sia delle vendite in Italia (+0,3%) sia di quelle all'estero (+9,6%). Anche l'occupazione presenta un leggero aumento, ma rimane negativa, passando dal precedente -2,1% al -0,3%.

Le previsioni degli operatori industriali per il prossimo trimestre, quindi, sono orientate a un recupero di fiducia nella possibilità di un miglioramento della situazione generale. Sia per la produzione sia per le vendite, infatti, la percentuale di risposte che preve-

dono un aumento supera di molto quella della previsione di un calo. Per l'occupazione, invece, si immagina una diminuzione (9,8%) quasi doppia rispetto a quella di aumento (5,6%). L'aspettativa occupazionale resta dunque critica, ma comunque migliorata rispetto alla rilevazione di tre mesi fa.

Per il presidente di Confindustria Fvg Alessandro Calligaris, una timida risalita c'è. «Le informazioni che le nostre imprese associate ci hanno fornito, non ci consentono di affermare con convinzione che stiamo uscendo dalla pesante crisi che da più di un anno appesantisce l'economia mondiale. Rispetto ai risultati del primo tri-

mestre, che avevo definito disastroso - dice Calligaris -, e a quelli del secondo, che avevano indicato un qualche miglioramento, però, un ulteriore ancor timido segnale di risalita c'è. Ma non basta per poter essere tranquilli e guardare con fiducia al prossimo futuro, perché ancora la situazione rispetto al 2008 è fortemente negativa e le aziende sono costrette a ritardare i propri obiettivi e a rivedere i fattori competitivi all'interno di esse».

Il numero uno di Confindustria, quindi, indica la ricetta per un nuovo sviluppo. «La convinzione è che per il rilancio c'è bisogno di continuare a sostenere le imprese e l'occupazione», spiega Calligaris. Che parla anche dell'Irap. «La riduzione - dice - dev'essere applicata soprattutto a favore, ad esempio, di quelle aziende che incrementano le esportazioni, che riescono a mantenere o aumentare i livelli occupazionali, che operano nel rispetto dei vincoli di impatto ambientale e dei limiti di inquinamento. Sono momenti particolarmente delicati - aggiunge Calligaris - e per meglio affrontarli è necessaria una convinta assunzione di responsabilità da parte di tutti gli attori socio-economici e, in particolare, mi rivolgo alle forze politiche, alle imprese e ai rappresentanti dei lavoratori, per la ricerca di soluzioni condivise ed evitando pericolosi irrigidimenti di parte difficilmente sostenibili».